

La rassegna Film-makers a Torino e altrove

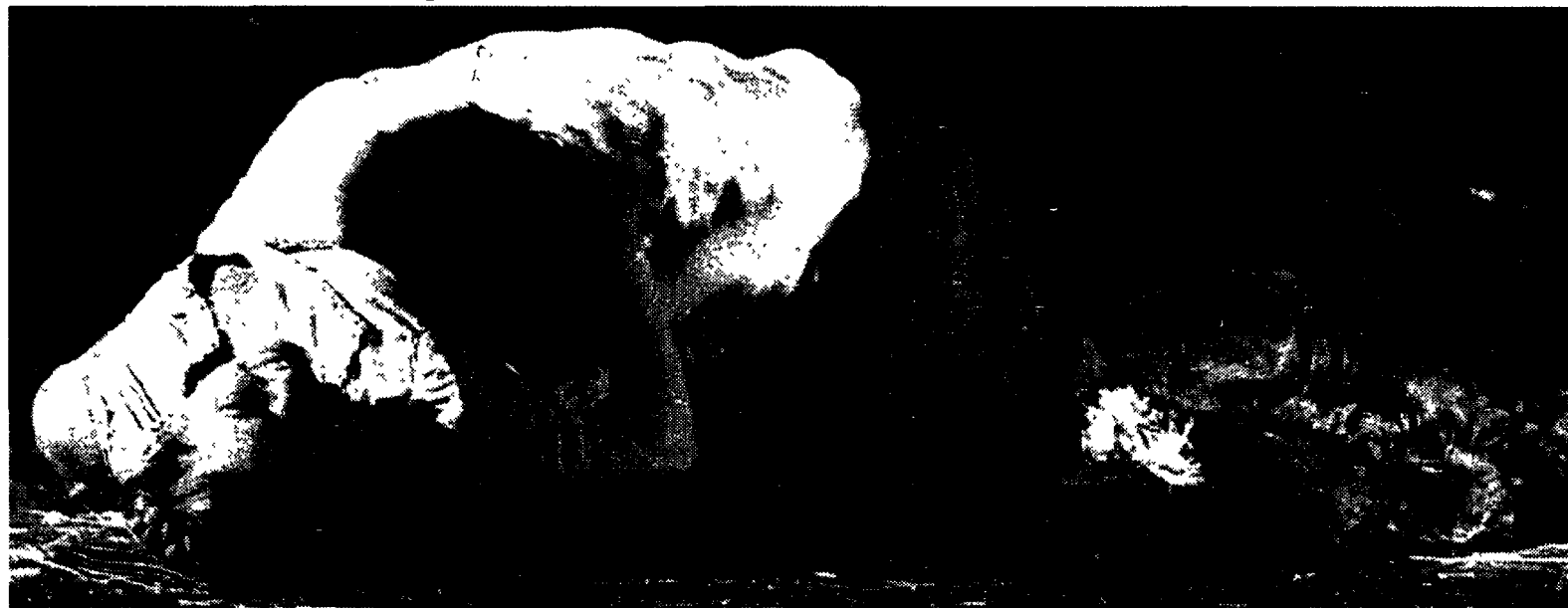
TORINO. Largo ai giovani film-makers piemontesi... Sono parecchi, a giudicare dalle adesioni alla terza edizione di «Anteprima Spazio Torino»...

In quanto al «come», cioè alla qualità, vi saranno ben due giurie stabilite, al termine di questo annuale prologo al Festival Cinema Giovani. Una giuria è rappresentata dal pubblico che frequenta le proiezioni...

La rassegna, realizzata con il contributo degli Assessorati alla «Qualità della vita» del Comune e della «Cultura e Istruzione» della Regione Piemonte, è stata presentata in un'affollata conferenza stampa da Gianni Rondolino e Alberto Barbera...

Nella conferenza stampa è stato presentato anche un corso di critica cinematografica, intitolato «Scrivere di cinema», che si svolgerà, con frequenza giornaliera, dal 14 al 26 novembre...

TEATRO. L'Urss ai tempi di Stalin. Trionfa a Roma «Fratelli e sorelle», tratto da Abramov



Una scena di «Fratelli e sorelle» di Lev Dodin, presentato al RomaEuropa Festival

Piero Taurio

Dall'inferno kolchosiano

Uno spettacolo di sei ore, in russo (con sottotitoli) proiettato sopra il palcoscenico, la saga di un kolchos nell'immediato dopoguerra: sembrerebbe cosa lontanissima dal gusto attuale, e invece al Valle di Roma (nell'ambito del Festival RomaEuropa) c'è stato il tutto esaurito...

equilibrare le esigenze di un'opera costruttiva e ricostruttiva pesantissima, e malissimo compensata, con il soddisfacimento dei bisogni elementari della gente. Al suo fianco, ma isolato, si vedrà il giovane Mikhail, che non ha risparmiato, nemmeno lui, né se stesso né gli altri...

INTERVISTA Lev Dodin, regista

«Homo sovieticus» ecco il tuo passato

STEFANIA CHINZARI

ROMA. È bello incontrare Lev Dodin. Si comincia a parlare di teatro e lui apre orizzonti vastissimi su quel mondo immenso e intricato che è il suo paese. «Io sono il mio paese, il mio passato e il suo futuro. Non mi riguarda» è una frase che nessuno può permettersi di pronunciare...

Lavorate insieme? No, i rapporti non sono stati facilissimi con lui, soprattutto all'inizio, tanto che siamo andati fino al suo paese per convincerlo. Oltre a tutto, c'erano anche le difficoltà di far incontrare la cultura cittadina e quella di campagna. Quando finalmente siamo andati in scena, Abramov disse che non credeva di aver scritto la disperazione e il dolore che invece vedeva a teatro...

Lei ha detto: «Mi sarebbe difficile immaginare il mio lavoro e la mia personalità senza l'influenza di Abramov e della sua opera». Perché questo scrittore è così fondamentale? C'è stato un momento, in Unione Sovietica, nella seconda metà del regno, diciamo così, di Breznev che noi chiamiamo «stasi», che vuol dire «la vita si è fermata». Era importante in quel periodo trovare una prosa, una scrittura che potesse raccontare le radici, la nostra storia, i fatti che hanno dato vita al nostro paese.

AGGIO SAVIOLI

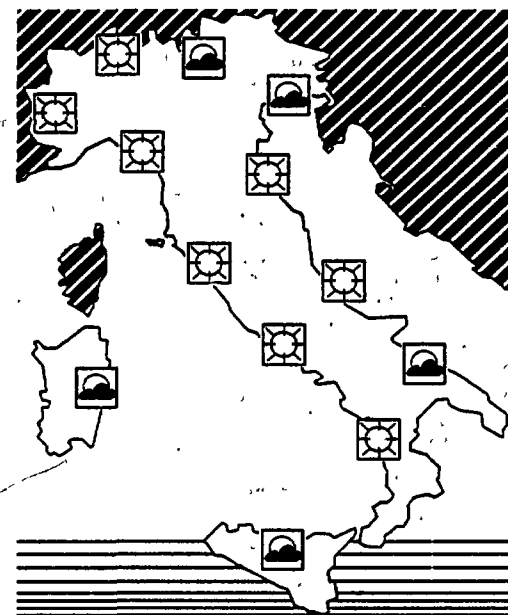
ROMA. Un dramma corale, una saga paesana, un romanzo popolare in forma scenica, la Storia «alta», russa e sovietica, vista dal basso: si potrebbero applicare diverse definizioni (ma sarebbero, per rompere quel legame «scandaloso», quasi sei ore, intervalli inclusi) di rappresentazione, in due parti, ciascuna con un proprio titolo: «Incontri e separazioni», «Strade e incroci», quello globale, «Fratelli e sorelle» appunto, richiama uno degli appellativi con i quali, ai primi di luglio del 1941, Stalin si rivolgeva ai suoi popoli, incitandoli alla resistenza contro l'invasore nazista. Ascoltiamo qualche frase di quel discorso, vediamo brevemente proiettarsi sulla scena del Valle, scorcio documentari della sanguinosa guerra e della vittoria finale: poi la vicenda, sulla scorta dell'opera narrativa di Fedor Abramov (1920-1983), che ha fornito la materia dell'adattamento teatrale, si avvia a partire dalla primavera del 1945, collocandosi in un villaggio del Nord della Russia.

L'immane conflitto è finito, ma i disastri da esso prodotti permarranno a lungo: la fame incombe, i compiti della ricostruzione sono enormi, e le braccia difettano. Tornano i reduci (pochi) dai campi di battaglia, tornano, dalla fatica invernale nelle foreste, i giovanissimi amici Mikhail e Egorcha, il primo (caduto il padre) già col peso d'una numerosa famiglia sulle spalle, il secondo ansioso di andare a vivere in città. Nasce una rapida, in-

tensa passione fra Mikhail e la bella vedova Varvara, stanca d'una solitudine che si protrae da quattro anni. Ma la madre, la sorella di Mikhail congiurano con la preside della kolchos, Anfissa, per rompere quel legame «scandaloso». A sua volta, peraltro, Anfissa è divisa tra il marito «Origor», che non ama più, e l'amante Ivan; e si ritroverà poi destituita dal suo incarico, capro espiatorio dei cattivi risultati ottenuti dal kolchos, e non certo solo o soprattutto per causa sua. «Pubblico» e «privato», insomma, s'intrecciano, così come si annodano differenti destini, in questo microcosmo nel quale le donne hanno esercitato in qualche modo il potere, nelle circostanze più difficili, e sopportando sacrifici d'ogni genere, quando gli uomini validi erano al fronte, o impegnati altrimenti, mentre ora è un segno maschile a imprimersi, di nuovo, sulla vita collettiva e sulle esistenze individuali.

Ma a pagare saranno poi tutti, o quasi, uomini e donne, in quegli anni terribili che vanno dall'immediato periodo postbellico ai primi Cinquanta: balordi ed esosi indirizzi di politica economica dal centro del potere, ottusità dei burocrati di partito locali, allarme verso ogni ragionevole critica, e conseguente sua repressione; il villaggio, il kolchos si trasformano in un girone d'inferno, e Ivan (già amante e nuovo marito di Anfissa), divenuto responsabile della comunità, finisce in carcere per aver cercato di

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. TEMPO PREVISTO: sulle regioni alpine e pre-alpine e sulle due isole maggiori, parzialmente nuvoloso con possibilità di occasionali precipitazioni. Al sud della penisola, irregolarmente nuvoloso con locali addensamenti ed isolati rovesci o temporali. Sul resto d'Italia, sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti pomeridiani lungo l'Appennino centrale. Al primo mattino e dopo il tramonto, riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti e nelle valli centro-settentrionali per foschie dense e nebbia in banchi. TEMPERATURA: senza ulteriori variazioni di rilievo. VENTI: generalmente deboli, localmente moderati, dai quadranti orientali, tendenti a disporsi da meridionale sulle regioni di ponente. MARI: localmente mossi i bacini meridionali; poco mossi gli altri mari, ma con tendenza ad aumento del moto ondoso sui mari circostanti la Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Naturalmente non c'è omogeneità, ognuno, in letteratura come nel teatro, cerca una sua propria strada, spesso in aperta contraddizione con il vicino. È difficile, molto difficile mantenersi lucidi per riflettere.

«Fratelli e sorelle» ha ormai dieci anni, dieci anni importantissimi per l'ex Urss, per l'Europa, per il mondo. È cambiato in qualcosa anche lo spettacolo?

Se parliamo di testi o movimenti scenici, lo spettacolo è identico al giorno del debutto, ma il teatro è vivo, lo sono cambiato, gli attori sono cambiati, intorno a noi tutto è diverso. In questi dieci anni abbiamo acquisito una consapevolezza tragica: se prima abbiamo puntato l'accento - e le responsabilità - sul regime che ha formato la gente, oggi sappiamo che è anche la gente a formare un regime, ognuno di noi forma il proprio regime, sotto il manager di oggi, c'è l'«homo sovieticus» di ieri, ieri facevamo la fila per il pane, oggi per acquistare i titoli di stato, ma la sostanza non cambia.

Spesso lei parla di radici, di passato. Ha scritto che l'artista deve guardare al presente come un figlio a suo padre, con la tenerezza e il dolore di essere l'erede della sua storia. Che effetto le fa il presente di questi giorni?

Quando sento della svalutazione del rublo, delle speculazioni, mi sento come uno straniero, non capisco. Ma invece sono russo e nonostante la tristezza e la protesta devo capire e superare tutto questo. Lavorare sulla letteratura di Abramov o su Cechov ci aiuta a comprendere che siamo figli e artefici di questo paese e del mondo. Non possiamo deresponsabilizzarci, non possiamo dire «io non c'ero»: forse c'era mio padre, o mio nonno.

Fare teatro vuol dire trasmettere questa ricerca al pubblico?

Coinvolgere gli spettatori nel lungo processo del capire chi siamo, e perché abbiamo permesso le cose terribili che sono il nostro passato. Anche per questo facciamo spettacoli corali e molto lunghi, come questo. La prima volta abbiamo pensato al passato e al presente, oggi lo recitiamo pensando al futuro. Dobbiamo proteggere noi stessi e imparare a rispettarci l'un l'altro.

Perché il suo spettacolo ha avuto molti problemi con la censura e il romanzo di Abramov no?

Perché il libro è troppo lungo e troppo difficile. Scherzo, ma neanche tanto, anche perché Abramov ha avuto moltissime censure. Il suo libro La casa aveva ricevuto richieste per 988 cambiamenti. Abramov si rifiutò, minacciando di espatriare, di diventare un altro Solgenitsin: hanno smesso di tormentarlo e gli hanno dato pure un premio. E poi il teatro è diverso, più diretto, più a largo raggio. In scena c'è il riso, il pianto, la rabbia, il silenzio totale, la cosa più terrorizzante per ogni dittatura.

Tomato a San Pietroburgo farà la regia di «Il giardino del ciliegio»: ritorno al passato?

Cechov è il più contemporaneo di tutti. È lui che parla di cambiamento, di futuro, di incertezze e del tempo che non è più.

l'Unità

Subscription rates for l'Unità newspaper. Includes sections for Italy (annual, semi-annual), Europe (annual, semi-annual), and advertising rates for various types of ads.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.